

L'emergenza criminalità

«Urlava e perdeva sangue così ho salvato la piccola»

LA TESTIMONIANZA

Daniela Spadaro

«Un miracolo, è stato un miracolo vedere quella bimba ferita alla testa entrare camminando sulle sue gambe al Santobono». A parlare, ancora sconvolto e molto provato, è Filippo Di Pascale, un venditore ambulante di 34 anni che l'altra sera stava festeggiando il compleanno di una dei suoi quattro figli al bar Italia, in piazza Cattaneo a Sant'Anastasia. Pochi metri più in là, fuori dalla pasticceria Altamura, alcune persone si intrattenevano a chiacchierare, gustando un dolce o un gelato. Tra loro una famiglia, mamma, papà e due bambini. «A un certo punto ho sentito una raffica di colpi, mi sono guardato in giro e ho visto una bambina che perdeva sangue dalla testa, con padre e madre, feriti anche loro, che tentavano di soccorrerla - racconta Filippo -. Ho visto gente che urlava e piangeva e il papà della piccola che tentava di portarla all'auto. Non ho avuto esitazioni, gli ho detto di darmi le chiavi, mi sono messo alla guida e abbiamo iniziato la corsa verso il Santobono. Erano tutti e tre coscienti, impauriti, terrorizzati. Poi ho visto la bimba entrare al pronto soccorso camminando. Allora ho pensato che i miracoli esistono. Non ho dormito questa notte, sono talmente scioccato che credo non dormirò per molto tempo».

A Filippo che non ha avuto esitazioni ad aiutare la piccola e i suoi familiari, senza attendere un'ambulanza e senza perdere minuti

IL RACCONTO DEL SOCCORRITORE: «HO SENTITO I COLPI E HO VISTO I GENITORI AIUTARE LA FIGLIA È VIVA PER MIRACOLO»



IL SOCCORRITORE Filippo Di Pascale

preziosi, il sindaco di Sant'Anastasia ha annunciato che sarà conferita un'onorificenza. Sembra scontato aiutare il prossimo ma non sempre lo è, soprattutto in situazioni in cui molti preferiscono voltarsi dall'altra parte. Era da tanto, dagli anni '90 perlopiù, che a Sant'Anastasia non accadeva un episodio simile, da quando precisamente era in atto una guerra di camorra tra clan rivali che vide l'asfalto della cittadina vesuviana insanguinato sempre più di frequente, giorno dopo giorno. Qui, stavolta, la camorra non c'entra, non è stato un regolamento di conti ma la rappresentazione plastica di una

gioventù deviata che da paesi vicini arriva in sella a moto con armi e mitragliette. Per ogni evenienza, dovessero mai servire per farsi «rispettare».

LA PAURA

«Si azzuffano, usano pistole, dovrebbero essere per primi i genitori a controllare», dicono alcuni anziani che frequentano la piazza teatro della «stesa». «Attendiamo notizie della bimba, siamo a disposizione della famiglia - dice intanto Carmine Esposito, sindaco di Sant'Anastasia -. Le immagini del nostro sistema di videosorveglianza sono state subito fornite alle forze dell'ordine ma intanto sto preparando una lettera per la prefettura e una per il ministero dell'Interno perché i fenomeni di devianza giovanile sono un'emergenza che deve vederci tutti uniti e per quanto mi riguarda sarò in prima linea: questo non è il tempo delle polemiche ma dell'unità, dobbiamo fare fronte comune perché non accada più. Ora prego per la piccola, spero superi in breve tempo questo orrore».

Dal Pd locale, all'opposizione a Sant'Anastasia, arriva nel frat-

LO SGOMENTO IN CITTÀ PER IL RAID DAVANTI AL BAR «VIOLENZA INAUDITA»

Piazza Cattaneo, dove l'altra sera, davanti a un bar, padre, madre e figlia di dieci anni sono rimasti feriti in seguito a una «stesa». La piccola è stata colpita alla testa e ha subito un delicato intervento alla testa. Sant'Anastasia è scossa e chiede giustizia



tempo la richiesta di discutere in consiglio comunale «la delicata situazione di malessere sociale in cui versa il territorio». Mentre sui social si rincorrono post e commenti e in tanti si perdono in polemiche, su questo fronte si esprime padre Gianpaolo Pagano, rettore del Santuario di Madonna dell'Arco. «Non sono d'accordo con chi ora parla del nostro come un "territorio complicato" - dice il priore -. A Sant'Anastasia episodi di criminalità di questo tipo non si vedevano da decenni. Quanto accaduto mi sembra piuttosto figlio di un tempo complicato dove le nuove generazioni appaiono incapaci di gestire rabbia, emozioni, addirittura la noia. Non possiamo che stringerci alle vittime di questi episodi delinquenziali».

LA SOLIDARIETÀ

La famiglia della piccola ferita, madre e padre colpiti a loro volta, è di Pollena Trocchia ed è il sindaco Carlo Esposito ad augurarsi che sia fatta giustizia. «Conosco la famiglia, sono persone splendide verso le quali provo affetto - dice il primo cittadino di Pollena - le abbraccio a nome di tutta la comunità». In tanti hanno detto la loro: dal presidente Vincenzo De Luca al deputato Pd Marco Sarracino al capogruppo regionale della Lega, Severino Nappi che auspica un «percorso comune per garantire sicurezza ai nostri territori». E da Roma, dove si sta svolgendo l'assemblea della Cei, il vescovo di Nola, Francesco Marino, esprime vicinanza alla famiglia colpita. «Nessuno ceda all'omertà o alla paura - aggiunge il vescovo - adoperiamoci tutti per costruire una società dove i giovani crescano nel ripudio della violenza e dell'atteggiamento camorristico». Frattanto a Sant'Anastasia permane lo sgomento per una violenza ingiustificabile che troppo spesso, come in questo caso, tocca persone innocenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VESCOVO DI NOLA DALL'ASSEMBLEA CEI «BASTA VIOLENZA NESSUNO CEDA ALL'OMERTÀ E ALLA PAURA»

auguro a quella madre che ora sta soffrendo come me».

La bimba ferita a Sant'Anastasia era con i familiari al bar e ha rischiato di morire. Come accadde a Noemi quel giorno...

«Sì, ormai nemmeno più per un caffè o un gelato si può uscire, perché si rischia di essere feriti da un proiettile. Tutti i giorni si spara, tra stese e agguati e a pagarne le conseguenze sono le persone perbene come noi. Non è stato semplice riprendere la nostra quotidianità, ma è dura restare». **Avete mai pensato di lasciare Napoli?**

«All'inizio sì, poi abbiamo scelto di restare perché ci vuole più coraggio che a scappare».

Cosa fate per sensibilizzare le coscienze dopo quel che vi è accaduto?

«Andiamo nelle scuole a parlare con i bambini, insieme alla Fondazione Polis che ci segue da sempre. Anche lo scorso 3 maggio siamo stati alla Miraglia di piazza Nazionale. Solo che poi accadono episodi come quello di due sere fa e ti scoraggi».

Qual è il suo messaggio allora?

«Allo Stato chiedo strade più sicure e controllate per i nostri figli, specie nelle piazze, davanti alle scuole e nei luoghi frequentati da bambini. Mentre alla famiglia della bimba ferita va tutta la mia vicinanza e solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Tania Esposito

«Ferita come la mia Noemi ho rivissuto quell'incubo ora basta con il Far West»

Giuliana Covella

«Io e mio marito abbiamo rivissuto lo stesso incubo, ma non dobbiamo perdere la speranza. Però serve più sicurezza per i nostri figli, perché qui è diventato un Far West». Tania Esposito è la mamma di Noemi, la bimba che il 3 maggio 2019 fu ferita da un proiettile alla schiena in piazza Nazionale (per il quale sono stati condannati in primo e secondo grado i fratelli Armando e Antonio Del Re). La piccola all'epoca aveva 4 anni e si ritrovò coinvolta suo malgrado in una sparatoria. La medesima circostanza che due sere fa ha visto protagonista una bambina di 10 anni colpita alla testa da una pallottola, mentre era davanti un bar pasticceria con i genitori, anch'essi feriti e con il fratellino di 6 anni,



SOPRAVVISSUTA Noemi con la madre

rimasto per fortuna illeso perché era con alcuni conoscenti all'interno del locale. Un'altra tragedia sfiorata che ha fatto rivivere a Noemi e ai suoi genitori Tania e Fabio Staiano quei terribili momenti. **Come avete reagito alla notizia del ferimento di un'altra bimba?** «Solo al pensiero io e mio marito ci siamo sentiti male. La storia si ripete dopo quattro anni da quello che è accaduto a noi. Posso solo immaginare come stiano i genitori di quella bambina, soprattutto la madre. Ma c'è qualcosa che fa ancora più male e fa riflettere».

Cosa?

«Ancora una volta è stata colpita una minore. Una bimba di 10 anni che era andata lì per mangiare un gelato con la mamma, il papà e il fratellino. E qualcuno le ha quasi tolto la vita perché ha sparato in

un luogo pubblico a quell'ora e dove c'erano dei bambini. Non è cambiato niente da quando è successo a noi. Si continua a sparare in ogni parte della città e della provincia».

Da quel 3 maggio sono passati quattro anni. Come sta Noemi oggi?

«A 8 anni e dopo due interventi subiti ha recuperato a livello polmonare, ma ha un danno di una certa entità alla colonna vertebrale. In pratica non ha più due vertebre. I medici avrebbero anche voluto operarla, ma

sarebbe stato rischioso per la sua crescita. All'inizio abbiamo trascorso due mesi al Santobono, dove mia figlia è rimasta per 10 giorni in coma e dopo ha dovuto sottoporsi ad altri due mesi di riabilitazione perché non camminava».

Poi come si è evoluta la sua situazione?

«Ha ripreso a camminare con un tutore, ma sta crescendo, è diventata una signorina e si vergogna di farsi vedere col busto. Purtroppo dovrà portarlo fino all'età dello sviluppo. Ora non si può intervenire chirurgicamente, perché è troppo piccola e né i medici né noi vogliamo sottoporla a ulteriori stress».

Chi la ha in cura ora?

«I dottori del Gemelli di Roma, dove andiamo ogni sei mesi per i controlli, ci dicono che per adesso non c'è nessun problema motorio sul midollo. Ma il danno che ha subito Noemi è grave e non lo

PARLA LA MADRE DELLA BIMBA COLPITA IN PIAZZA NAZIONALE «PORTA ANCORA IL BUSTO E NON PUÒ ESSERE RIOPERATA»